

due galere turche che credette fossero di corsari. Inseguite le galere ne conquistò una mentre l'altra riuscì a fuggire.

Nel 1610 il Provveditore d'Armata Agostino Canale e il Capitano in Golfo Francesco Molin avevano suddiviso le loro forze navali per ricercare alcune galere barbaresche segnalate in vicinanza delle isole Jonie. Il Canale, mentre era per cattivo tempo poggiato nel porto di S. Basilio, ebbe notizia che 6 galere di Tunisia si aggiravano in quelle acque. Uscito subito dal porto, i corsari presero caccia inseguiti dai Veneziani che li raggiunsero. Il combattimento fu accanito ed i Veneziani, sebbene inferiori di numero, sconfissero i corsari. Nel combattimento trovò la morte il famoso Dragut (1) che da Corone si dirigeva a Biserta.

Nel 1612 venne stipulato da Venezia un nuovo trattato colla Corte Cesarea col quale l'Impero assumeva l'impegno di impedire le scorrerie degli Uscocchi. Ma il male non cessò, anzi le depredazioni si riacutizzarono ed il Senato fu obbligato a prendere nuovi provvedimenti per reprimerle.

Al Capitano del Golfo venne perciò dato ordine nel 1613 di bloccare nuovamente i porti di Fiume, Buccari e Segna, e di distruggere col massimo rigore le navi piratesche nelle quali la flotta si fosse imbattuta. Altri reparti di galere vennero destinati per la scorta delle navi cariche di ricca mercanzia che entravano ed uscivano dall'Adriatico. Furono inoltre costruiti dei fortilizi nei passi di entrata del canale di Veglia e in quello della Morlacca.

Ciò malgrado le imprese degli Uscocchi si fecero sempre più ardite e nuclei di pirati si spinsero in paesi dell'interno dell'Istria per saccheggiare e devastare.

Non sapendo come reagire ai danni che venivano inflitti al territorio di S. Marco, la Repubblica rispondeva facendone seguire altri contro il territorio arciducato. Nello stesso tempo alcune fuste di Uscocchi tentarono di conquistare un galeone carico di ricca mercanzia che, scortato da galere, navigava da Spalato a Venezia. L'assalto non riuscì, ma le fuste poterono dileguarsi senza perdite. Pochi giorni dopo invece altre barche riu-

---

(1) G. D'EURO: *Storia della Repubblica di Venezia*. Vol. II, pag. 465.